

CHIESA

IL RICORDO Tra le sue opere il restauro della cattedrale e la chiesa del Carmelo

Fu vescovo di Lodi dal 1952 al 1972, monsignor Benedetti 50 anni dopo

Volitivo e pragmatico, vedeva nella concretezza di istituzioni organizzate e forti nel dichiararsi cristiane il segno della fedeltà al Vangelo

di **Mons. Giuseppe Cremascoli**

Sono trascorsi ormai cinquant'anni da quando il nostro vescovo, monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti, è passato da questo mondo al Padre. Cinque decenni non sono un tempo infinito, ma il tuffo necessario per ritrovarsi nella temperie storica che ha preceduto il loro attuarsi fra noi, è di proporzioni smisurate, come se fossero trascorsi secoli e secoli: i tempi mutano, e forse, anche noi mutiamo con essi. Sono tra i sopravvissuti di quanti hanno iniziato il loro servizio presbiterale negli anni tempestosi che precedettero questi ultimi cinque nostri decenni e nei quali monsignor Benedetti diede vita ad opere di straordinaria imponenza.

Era, al contempo, evidente in lui l'ansia per la percezione dell'incombere di novità radicali, temute come turbine apocalittiche in grado di erodere certezze e tradizioni di pietà e di fede consolidate da secoli.

Volitivo e pragmatico, portato all'intervento immediato e chiaro, il nostro vescovo, vedeva nella concretezza di istituzioni organizzate e forti nel dichiararsi cristiane, il segno della fedeltà al Vangelo.

Fremea, dunque, nel dover vivere in una società in cui sembravano trionfare categorie di pensiero e poteri fermamente avversi al soprannaturale e al divino. Sentiva di dover dare testimonianze concrete di segno opposto, con attività indefessa e zelo bruciante. Non per nulla il suo motto episcopale proclamava: «*zelo zelatus sum*».

Non si trattava di pragmatismo o di segreta volontà di avere sopravvento e successo. Tutto scaturiva da certezze di fede granitiche e mai scalfite, da difendere da qualsiasi ombra di dubbio. Anche la teologia era da lui avvertita soprattutto come impegno dell'intelletto nel fissare con chiarezza ambiti e confini della Verità rivelata e delle conseguenti norme pratiche, con scarsa



L'ingresso nella diocesi di Lodi di monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti avvenuto il 18 gennaio 1953

simpatia per quanto appariva proteso a forme anche lievi di scompiglio e di novità.

In queste condizioni di spirito monsignor Benedetti poteva trovare consolazione e rifugio all'ombra delle due più imponenti opere a cui diede vita: il restauro della cattedrale e il Carmelo San Giuseppe.

Il Duomo, restaurato in tanti anni di impegno e superando - come è facile supporre - difficoltà inenarrabili, era il simbolo della presenza cristiana nei secoli, ad onta di ogni ostacolo ed apparenti sconfitte. Riviveva, come per incanto, il ricordo dei grandi Ordini religiosi, del canto gregoria-

no, delle splendide abbazie, delle Università in cui il pensiero umano ingigantiva anche nello sforzo di intendere in pienezza la divina realtà. Quanto alle claustrali, nel nostro Carmelo come in tutte le claustrature del mondo, era ed è evidente che non si può non prendere atto di esperienze che stanno ben oltre il consueto e il terreste, per l'intensità sovrumana con cui è custodito e vissuto il vincolo di comunione con Dio.

Tutto regge perché si tratta di lampade che ardono senza sosta

in aneliti di fervore inesausto, nel prodigio della vita nascosta con Cristo in Dio.

Immerso nella prassi, per lui inesauribile fucina di attività e di iniziative, chissà quante volte il nostro vescovo avrà trovato pace al pensiero dei silenzi del suo Carmelo, animati solo dagli incessanti colloqui con Dio.

Al di fuori delle mura claustrali e degli accoglienti spazi della cattedrale restaurata, il mondo era, però, attraversato da inquietudini e da crisi sottili o violente, con ricadute di non poco conto nell'istituzione cristiana.

Anche la nostra pur piccola diocesi visse - come ovunque, in quegli anni - giorni difficili, segnati da incontri non compiuti e da tensioni non lievi. Rivivo, nel ricordo, alcuni eventi con emozione sottile e struggente. Le difficoltà causavano divisioni, solitudine e tristezza per abbandoni.

Il tempo divora le cose, ed ora sembra impossibile persino imbastire un racconto di quella temperie storica. Tutto bene? Non mi sembra, ahimè. Anzi: non sarà che altre tempeste, ora in azione nel mondo, ci bloccano in una instabilità in grado di inghiottire ogni cosa? Non indugiamo in questi pensieri. Ogni epoca, in verità, ha il suo volto, e quel che conta è mantenere salda la certezza che tutto è grazia, nella sequela dell'unico Signore. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 21 maggio

A **Padova**, nella chiesa parrocchiale di San Francesco, alle ore 10.30, presiede l'Eucarestia per l'accoglienza dei nuovi membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A **Codogno**, nella Parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di Santa Cabrini, San Giovanni Bosco, Triulza e Retegno.

A **Sant'Angelo Lodigiano**, nella Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, alle ore 21.00, presiede la preghiera con Professione di Fede dei quattordicenni del Vicariato.

Domenica 22 maggio, V di Pasqua

A **Lodi**, nel pomeriggio, saluta i partecipanti alla festa diocesana di Azione Cattolica.

A **Bergamo**, nella Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, alle ore 18.00, concelebra la Santa Messa di ringraziamento per la Canonizzazione di San Luigi Maria Palazzolo, sacerdote di carità e fondatore delle Suore delle Poverelle.

Da lunedì 23 maggio a venerdì 27 maggio

A **Roma**, per l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, durante la quale: il **lunedì 23 maggio**, alle ore 21.00, partecipa all'incontro coi Vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano; il **martedì 24 maggio**, alle ore 21.00, alla Commissione Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso; il **mercoledì 25 maggio**, in serata, al ritrovo conviviale presso il Pontificio Seminario Lombardo; il **giovedì 26 maggio**, nel pomeriggio alla sessione straordinaria della Conferenza Episcopale Lombarda e in serata, dopo i lavori CEI, al fraterno incontro con i lodigiani di Roma alla residenza dell'Arcivescovo Mons. Rino Fisichella.

MARTEDÌ Alle 7.15

La celebrazione al Carmelo per il 50esimo

■ Martedì 24 maggio, nella Messa conventuale delle 7.15, al Carmelo di Lodi sarà commemorato il 50esimo della morte di monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti, fondatore proprio del monastero di Carmelitane scalze. La celebrazione solenne sarà presieduta dal cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli. Tarcisio Vincenzo Benedetti nacque a Treviolo (Bergamo) e fu carmelitano scalzo. Vescovo di Lodi dal 1952 per vent'anni, fece restaurare la cattedrale e volle il Carmelo, alle porte della città. Morì il 24 maggio 1972. ■

APPUNTAMENTO Presieduta dal vescovo Maurizio

Il 31 maggio in duomo la Messa in suffragio

■ Il prossimo 31 maggio in cattedrale il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti celebrerà con i Canonici la Santa Messa in suffragio di monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti a 50 anni dalla sua morte.

La liturgia eucaristica inizierà alle ore 10.30 e sono invitati a unirsi spiritualmente ed eventualmente a concelebrazioni tutti i sacerdoti della diocesi, in particolare quelli ordinati da monsignor Benedetti.

Monsignor Benedetti è nato a Treviolo (Bergamo) il 28 ottobre

1899 ed è cresciuto in una famiglia dalle radici profondamente cristiane. Nominato vescovo ausiliare della sede suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto il 3 luglio 1949, l'11 novembre 1952 fu promosso vescovo di Lodi. Morì il 24 maggio 1972. È sepolto nella cripta del duomo di Lodi, dove il prossimo mercoledì 25 maggio si terrà la celebrazione della Santa Messa alle 8.30 nella solennità della dedicazione della cattedrale presieduta dal vicario generale della diocesi monsignor Bassiano Ugge. ■

LODI Dopo due anni di sospensione martedì torna il tradizionale appuntamento di fede e devozione

Ausiliatrice in processione, un segno e dono per la città

Il via è previsto alle 21 con una variazione di percorso per il corteo rispetto alle precedenti manifestazioni

■ Dopo un black out durato due anni, dovuto ai divieti imposti dal Covid, torna finalmente a Lodi la processione della Madonna Ausiliatrice. L'appuntamento, naturalmente, è per la sera di martedì 24 maggio, alle 21 (in caso di maltempo si valuterà un possibile rinvio). Il tragitto prevede però una variazione di percorso rispetto alle precedenti manifestazioni. Il corteo infatti, per le recenti modifiche alla viabilità, non percorrerà soltanto viale delle Rimembranze. Uscito dalla chiesa si snoderà nelle vie principali della parrocchia, in un primo tratto su viale Rimembranze, poi in via Zalli, corso Mazzini, viale Milite Ignoto e rientro su viale Rimembranze. La gioia per la riproposizione della processione si accompagna quest'anno anche alla celebrazione del primo centenario del ricordo di questa ricorrenza e della nascita della devozione all'Ausiliatrice: il santuario, la statua, le processioni trovano la loro origine nell'opera pastorale di don Luigi Savaré e dei suoi giovani. Il 15 agosto del 1922, infatti, fu benedetto il Convegno San Giuseppe, mentre a maggio dell'anno seguente risale la posa della prima pietra della cappella dedicata a Maria Ausiliatrice. Il 21 ottobre del 1923 venne collocata nella cappella, sempre più ampia, una nuova statua della Madonna, opera dello scultore torinese Vittorio Ferraro, benedetta dal Rettore Maggiore dei Salesiani, Filippo Rinaldi. I fedeli commentarono: «Più bella di così, la vedremo solo in Paradiso». Il 30 marzo 1924, con una solenne processione, cui prese parte un'immensa folla, la statua entrò nel proprio santuario, seppur ancora grezzo e disadorno. Infine il 24 maggio la solennità dell'Ausiliatrice venne celebrata per la prima volta nel suo santuario.

Alla gioia che tutti proviamo in questi giorni per la ritrovata celebrazione religiosa si accompagnano tuttavia le gravi preoccupazioni per la situazione che sta attraversando il mondo intero soprattutto per i tanti focolai di guerra e sopraffazione. Potrebbe essere un motivo per perdersi d'animo? Niente affatto. Anzi. Proprio per la tragicità di questi tempi deve nascere in tutti noi una preghiera ancor più fervida, unanime e costante che, con la solidarietà umana, sappia coniugare e sostenere la spe-

ranza della pace. La celebrazione di quest'anno deve rendere ancor più intensa e convinta la partecipazione del popolo lodigiano, proprio in un periodo in cui purtroppo sembra anche trionfare un grave individualismo, alimentato dalle molte insicurezze in tutti i settori, a scapito di ciò che è collettivo e per il bene comune. Non mancano sempre segni positivi e generosi di



La celebrazione di quest'anno deve rendere ancor più intensa e convinta la partecipazione

solidarietà e volontariato ma, sono fortemente in crisi le appartenenze, le adesioni e le forme di un sentire comune più disinteressato, che crea legami e relazioni buone, non troppo selettive o preferenziali ma comunitarie, associative ed ecclesiali, aperte ed inclusive. Un'esasperazione che pare farsi strada, purtroppo, anche nell'esperienza e nella testimonianza della fede religiosa come un fatto privato e poco condiviso. Maria Ausiliatrice ci accomuna nella preghiera e ci attende a braccia aperte. Una volta tanto, non rinunciamo al suo abbraccio materno ed affettuoso, per tutti, per fare comunione come popolo in cammino. ■

**Diego Scotti
don Vincenzo Giavazzi**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La statua dell'Ausiliatrice verrà portata in processione martedì sera

IERI IL RITORNO A LODI

Pellegrini a Santiago e Fatima

■ Si è concluso ieri con il ritorno a Lodi la doppia trasferta a Santiago de Compostela e Fatima organizzato dall'agenzia viaggi della diocesi di Lodi, in calendario dal 16 al 20 maggio. «Si è trattato di un pellegrinaggio vero e proprio - spiega don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della diocesi - Quest'anno è l'anno dedicato a Santiago, quindi è stato pensato anche in questa prospettiva». Nel corso del viaggio non sono mancate le visite a Porto, Coimbra e Lisbona. Ventitré lodigiani che vi hanno partecipato. Sull'inserito Chiesa di sabato 28 maggio un ampio servizio. ■



IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 14,23-29)

Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore

di don Flaminio Fonte

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» promette Gesù agli undici durante l'ultima cena. Essi lo hanno seguito con entusiasmo e nel loro cuore si è accesa una grande speranza, ma capiscono che lui li sta per lasciare. Ora sono scoraggiati e Gesù comprende bene il loro stato d'animo e li esorta: «Non sia turbato il vostro cuore». Proprio per questo egli dona loro la pace: «la mia pace», chiosa, così diversa da quella del mondo. Il termine mondo nel Vangelo secondo Giovanni ha tre diverse accezioni. Anzitutto è l'insieme delle realtà create, poi è anche l'umanità per salvare la quale il Padre ha mandato il suo Figlio unigenito, ed è al tempo stesso il modo di pensare secondo gli uomini. Il mondo, in questa terza accezione, è la mentalità mondana ossia il dominio del più forte sul più debole: «*homo homini lupus*» sentenza Plauto nella sua commedia Asinaria. La pace del mondo è la pax romana, ben nota ai contemporanei di



Gesù, ove il più debole viene bellamente sottomesso. Questa pace dura finché il più forte è in grado di dominare il debole e quando i rapporti di forza mutano, scoppia un nuovo conflitto, che decide il dominatore di turno. Questa pace che dà il mondo è, in fin dei conti, una tregua breve o più o meno lunga tra le guerre. Per Gesù, invece, la pace è quel-

l'amore che abbatte definitivamente barriere tra il forte e il debole; essa non traccia solchi invalicabili, ma unisce i cuori. «Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà» (Is 11, 6-8) canta il profeta Isaia presagio di questa pace definitiva. Nel mondo nuovo che è la Pasqua di Gesù il più forte serve il più debole, che non è più un vinto, ma un fratello da amare. «non sia turbato il vostro cuore» dice Gesù ai discepoli: nel testo greco del Vangelo si trova il termine *taressein* che indica l'agitarsi delle onde del mare. La pace che dona Gesù, allora, conosce anche questa agitazione del cuore, eppure essa non dipende da eventi esterni, ma è frutto della comunione con il Padre, nel Figlio Gesù, grazie al dono pasquale dello Spirito paraclito.

(Nella foto *Ultima Cena*, olio su tela di Tintoretto, 1592-1594, Venezia, Basilica di San Giorgio Maggiore).

CARITAS Sabato 28 maggio l'incontro alle Scuole diocesane

Un convegno per ripartire nel rinnovato stile sinodale

di Raffaella Bianchi

■ “Ripartiamo, insieme sulla via”: accompagnamento, discernimento, immaginazione. Ecco il titolo del convegno delle Caritas parrocchiali e dei volontari, che si terrà sabato prossimo, 28 maggio, alle Scuole diocesane, in via Legnano 24 a Lodi. Il convegno avrà luogo in mattinata, dalle 9 alle 12.30. Gli organizzatori chiedono di confermare la propria presenza attraverso il modulo caricato sul sito Internet di Caritas lodigiana. Per tutte le informazioni si può telefonare al numero 0371 948130 o all'indirizzo email segreteria.caritas@diocesi.lodi.it.

Il programma della mattinata si apre dalle 9, con l'accoglienza. Alle 9.15 ci sarà la preghiera insieme. Alle 9.30 i lavori vengono introdotti dal saluto del direttore di Caritas lodigiana, Carlo Bosatra. Alle 9.45 parlerà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che farà riferimento al Sinodo appena concluso e ai temi discussi (ecco anche spiegato il titolo del convegno, che riprende quello del Sinodo “Insieme sulla via”).

Alle 10.45 è prevista una pausa, quindi alle 11 l'intervento del professor Carlo Maria Mozzanica, già docente di Organizzazione dei servizi sociali ed educazione agli adulti presso l'università Cattolica di Milano e già impegnato nei Servizi sociali del Comune di Lecco. Esperto in progettazione pedagogica, autore di libri, Mozzanica approfondirà il senso del servizio dei



CONVEGNO DELLE
CARITAS PARROCCHIALI
E DEI VOLONTARI
28 MAGGIO 2022 | H 9-12.30

Ripartiamo, insieme sulla Via

ACCOMPAGNAMENTO • DISCERNIMENTO • IMMAGINAZIONE

PROGRAMMA

9.00 Accoglienza
9.15 Preghiera
9.30 Saluti del direttore Caritas Lodigiana Carlo Bosatra
9.45 Intervento S.E. Mons. Malvestiti
10.45 Pausa
11.00 Intervento prof. Mozzanica
12.15 Info e progetti con Beatrice Aletti e Luca Servidati
12.30 Pranzo

Scuole Diocesane, via Legnano 24 Lodi
Info segreteria.caritas@diocesi.lodi.it
Tel. 0371 948130

CONFERMA LA TUA PRESENZA



volontari e di come è cambiato e sta cambiando.

Alle 12.15 Beatrice Aletti e Luca Servidati di Caritas lodigiana forniranno alcune informazioni e illustreranno i progetti. Alle 12.30 ci sarà il pranzo comunitario.

Dicono da Caritas per annun-

ciare il convegno: «Dopo due anni di stop a causa della pandemia vogliamo tornare ad incontrarci, insieme alle parrocchie e a tutti i volontari che collaborano con noi nei nostri servizi, per ripartire insieme in un rinnovato stile sinodale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

La ricerca della verità comincia dall'ascolto

■ “Ascoltate!” è il tema che Papa Francesco ha scelto per la 56ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebrerà domenica 29 maggio. Dopo il messaggio del 2021 che era centrato sull'andare e vedere, nel messaggio di quest'anno il Santo Padre «chiede al mondo della comunicazione di reimparare ad ascoltare». «La pandemia ha colpito e ferito tutti e tutti hanno bisogno di essere ascoltati e confortati. L'ascolto è fondamentale anche per una buona informazione. La ricerca della verità comincia dall'ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto. Per questo, per poter crescere, anche professionalmente, come comunicatori, bisogna reimparare ad ascoltare tanto». «Gesù stesso ci chiede di fare attenzione a come ascoltiamo» perché «per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, ci vuole un cuore libero e aperto, senza pregiudizi». «In questo tempo nel quale la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l'ascolto come essenziale per una buona comunicazione». Il messaggio integrale di Papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che quest'anno si celebra sul tema “Ascoltare con l'orecchio del cuore”, è disponibile al link: www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20220524-messaggio-comunicazioni-sociali.html. ■

A LODI Dalle 16



Il Venerabile don Tonino Bello

L'Ac in festa domani nel ricordo di don Tonino

■ Festa diocesana dell'Azione cattolica, domani, domenica 22 maggio, dalle 16 alla Casa della gioventù di Lodi (in viale Rimembranze) e alla Casa San Giuseppe. Al centro, la figura di don Tonino Bello, come evidenzia lo slogan “Un Msacco Bello!”, che riprende il legame con il Movimento studenti e l'incontro con la figura del venerabile vescovo di Molfetta, così affezionato agli studenti. Ma anche ai poveri. E non solo: ognuno ha ricevuto da lui una parola speciale. Assistente di Ac, don Bello viene ripreso a Lodi anche per quel suo “canto alla vita”. Sulla sua figura interverrà don Gigi Togni, vicario della comunità pastorale San Gaetano in Trezzò sull'Adda: l'incontro inizierà alle 16.30 e sarà dedicato ad adulti, giovani e Msac. Tutti coloro che lo desiderano, possono partecipare. Contemporaneamente, per i ragazzi dell'Acr si terrà un'attività negli spazi della Casa San Giuseppe. Nella chiesa parrocchiale dell'Ausiliatrice, alle 18, sarà celebrata la Messa. Alle 19 l'aperitivo per tutti. L'Ac comunica che durante il momento dell'accoglienza sarà possibile consegnare beni di prima necessità per la quotidianità della Casa San Giuseppe, che ospita persone senza fissa dimora per la notte, ma è anche centro diurno e punto di riferimento per i servizi Caritas.

Afferma la presidente diocesana dell'Azione cattolica lodigiana, Raffaella Rozzi: «La festa è un momento importante per ritrovarsi come associazione, proseguendo il cammino di riflessione sui poveri, grazie all'intervento che ci farà conoscere don Tonino Bello». Durante la giornata arriverà inoltre per un saluto il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Infine, ricordiamo che sono aperte le iscrizioni per i campi estivi dei bambini dai 6 agli 11 anni: ci sono 70 posti dal 4 al 10 luglio e 50 posti dal 10 al 16 luglio, per il camposcuola Acr 2022 a Naz (Bolzano). Per info: acr@aclodi.it. ■

Raff. Bian.

L'APPUNTAMENTO All'oratorio San Rocco di Sant'Angelo

Festa Animatori il 3 giugno con il vescovo Maurizio

■ Sono disponibili sul sito upgodi.it alcuni materiali utili per prepararsi ad affrontare al meglio il CreGrest. È possibile trovare una proposta di incontro per presentare agli animatori il tema che accompagnerà l'estate, quello delle emozioni: le varie attività si possono selezionare ed adattare, componendo l'incontro come si ritiene sia più funzionale alle esigenze della propria realtà. L'invito è quello di partecipare alla prima riedizione della FestAnimatori: dopo due anni di stop forzato, si tornerà a incontrarsi venerdì 3 giugno presso l'oratorio di San Rocco a Sant'Angelo Lodi-

giano. Dalle ore 19 ci sarà possibilità di cenare. Alle 20.45 ci sarà un momento di preghiera insieme al vescovo Maurizio e dalle 21.15 circa via ai giochi a stand in stile Luna Park, dove mettersi alla prova per vincere simpatici premi.

Si chiede di segnalare la partecipazione del proprio oratorio scrivendo a upg@diocesi.lodi.it. Si ricorda che è possibile ordinare i materiali del Grest (cappellini, magliette, ecc...) recandosi presso l'ufficio Upg, scrivendo una email o chiamando allo 0371948170. Non si accettano prenotazioni via whatsapp. ■

Dopo due anni di stop a causa dell'emergenza pandemica torna la Festa per gli animatori in vista della stagione estiva negli oratori della diocesi: alla serata in calendario il prossimo 3 giugno a Sant'Angelo non mancherà il vescovo Maurizio



8 X MILLE - EDILIZIA DI CULTO E BENI CULTURALI

Castiglione d'Adda - Organo liturgico (saldo)	40.000,00
Marudo - costruz. Nuovo campanile (saldo)	18.900,00
Corno Giovine - tetto chiesa parrocchiale	138.693,80
Somaglia - sistemazione casa parrocchiale	87.394,00
Lodi-S. Gualtero-tetto chiesa parr.	156.624,30
Cavenago d'Adda - tetto chiesa parr.	80.981,10
LODI - nuovo dormitorio cittadino	239.698,00
Basiglio - costruz. locali ministero	103.800,00
Codogno - chiesa della Trinità	35.171,70
Zelo Buon Persico - tetto chiesa parrocchiale	40.503,60
LODI - Biblioteca Seminario Vescovile	13.000,00
LODI - Archivio diocesano	12.816,28
LODI - Museo diocesano	12.472,98
Impianti sicurezza	9.510,00
TOTALE EDILIZIA DI CULTO E BENI CULTURALI	989.565,76

INTERVENTI CARITATIVI

A disposizione del Vescovo per la carità	60.000,00
Caritas diocesana/Emmaus	330.000,00
Ass. Volontari del carcere	10.000,00
Fondazione Casa del S. Cuore	200.000,00
Casa accoglienza maschile "don Luigi Savarè"	15.000,00
Centro per la famiglia	15.000,00
Casa di Riposo "S. F. Cabrini" S. Angelo L.	10.513,69
Fond. S. Bernardino (Fondo Reg. Antiusura)	4.040,00
VILLA IRIDE	600,00
Parrocchia SS. Bassiano e Fereolo	15.000,00
Impegni caritativi verso parrocchie	30.000,00
TOTALE INTERVENTI CARITATIVI	690.153,69

OPERE PASTORALI

BASILICA CATTEDRALE - cappella musicale	5.000,00
CARMELITANE SCALZE	8.000,00
CASTIRAGA VIDARDO	30.000,00
CAVIAGA	4.000,00
LODI - S. CUORE	33.000,00
LODI - CATTEDRALE	16.500,00
LODI-S. LORENZO	2.000,00
MERLINO	2.000,00
ORIO LITTA	3.000,00
QUARTIANO	33.267,74
SAN BARBAZIANO	3.000,00
ZELO BUON PERSICO	25.000,00
CAMAIAGO	1.000,00
CRESPIATICA	10.000,00
ISSR-CREMA, CREMONA, LODI, PAVIA, VIGEVANO	6.853,00
SEMINARIO VESCOVILE	100.000,00
CASTIGLIONE D'ADDA	4.000,00
AZIONE CATTOLICA	25.000,00
MEIC	5.000,00
Archivio Diocesano	14.000,00
ENTIECCL. REGIONALI	5.834,74
OGL regionale	2.093,82
AVVENIRE pagina mensile E BOLL. DIOCESANO	15.000,00
CENTRO DIOCESANO VOCAZ.	18.000,00
facoltà teologica	9.000,00
FORMAZIONE CLERO	24.500,00
formazione clero GIOVANE	4.000,00
CURIA DIOCESANA	316.000,00
TOTALE OPERE PASTORALI	725.049,30

COPERTURA REMUNERAZIONE

SOSTENTAMENTO CLERO DIOCESANO	
Dai fondi 8 x mille	2.162.101,83

IMPORTO TOTALE A FAVORE DELLA DIOCESI

DI LODI ANNO 2021 Euro	4.566.870,58
------------------------	--------------

SOVVENIRE Le indicazioni per contribuire al sostegno economico

8xmille alla Chiesa cattolica, la firma che fa la differenza

■ Abbiamo vissuto mesi difficili. Molte famiglie sono state provate da sofferenze e lutti. Anche diverse Comunità cristiane hanno perso i propri sacerdoti a causa del coronavirus che ha lasciato cicatrici dolorose nelle persone e nelle comunità.

È in questo contesto che si colloca l'annuale Giornata nazionale del "Sovvenire" che si è celebrata domenica 15 maggio.

Un giorno per ringraziare tutti coloro che, con la loro scelta, hanno permesso alla Chiesa cattolica di aiutare a prendersi cura di molte persone e di situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo. Un giorno per condividere alcune riflessioni. Un grazie ai credenti e ai non credenti. Di seguito alcune utili informazioni sulla campagna.

Per la scelta della destinazione dell'8x1000 Chi può firmare?

Tutti i lavoratori e pensionati in possesso del Mod. Cu (Certificazione unica), ma anche coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come fare per ottenere il Mod. Cu (Certificazione unica)

Il Mod. Cu viene rilasciato dal datore di lavoro all'inizio del mese di marzo a tutti i lavoratori dipendenti, mentre i pensionati lo devono chiedere direttamente all'Inps attraverso il numero verde 800 434320 oppure bisogna rivolgersi a un Caf oppure in parrocchia, all'incaricato per il Sovvenire. L'incaricato parrocchiale, comunque, ha



a disposizione un congruo numero di schede per la scelta della destinazione dell'8xmille e del 5xmille.

Come firmare

8xmille. Apporre la propria firma nella casella "Chiesa cattolica" avendo l'avvertenza di non debordare dallo spazio predisposto per non rendere nulla la scelta **5xmille.** Apporre la propria firma nella casella dell'Istituzione a cui si intende devolvere il 5xmille avendo l'avvertenza di indicare il codice fiscale dell'ente stesso.

Apporre la propria firma in fondo alla pagina due per dichiarare di essere esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

La legge 222/85 prescrive che i fondi 8xmille siano impiegati per tre finalità:

1. Esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana
2. Sostentamento dei sacerdoti

3. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo

Il sostentamento del clero è quindi una delle tre grandi aree di destinazione dei fondi 8xmille. Nel 1989 è nato il nuovo sistema di sostentamento del clero che si basa sulle libere offerte dei cittadini e, ad integrazione di queste,

su una parte dell'8xmille destinato alla Chiesa cattolica. Senza l'aiuto del clero (36mila sacerdoti) e del presidio delle parrocchie (26mila), non sarebbe possibile realizzare alcuna azione di solidarietà.

La Cei è impegnata in un "progetto di trasparenza" che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85) affiancandogli la mappa 8xmille che tutti possono consultare nel sito internet della Chiesa cattolica.

Un progetto di trasparenza unico e innovativo che permette di consultare migliaia di interventi.

Qui di seguito tre siti Internet che presentano, in modo trasparente, quanto la Chiesa ha potuto fare con il contributo dell'8xmille: www.sovvenire.it - www.chiedilo-aioro.it - www.8xmille.it. ■

L'INIZIATIVA Sono 235 le famiglie in difficoltà che al 16 maggio hanno presentato la richiesta di aiuto

L'impegno della diocesi con il Fondo di solidarietà

■ Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica.

Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 16 maggio 2022).

La situazione delle domande

Sono 235 le domande arrivate ad oggi al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus.

Le richieste sono arrivate da tutti i vicariati della diocesi, segno evidente che - purtroppo - le conseguenze della pandemia si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano.

Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 16 maggio sono state esaminate 7 domande. Di queste ne sono state approvate 6 con un'assegnazione complessiva di €. 6.200,00.

È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale.

Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo

di solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p.arghenini@diocesilodi.it.

Come donare

Chi volesse contribuire con una donazione può farlo prendendo appuntamento negli uffici della Caritas (tel. 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas Lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi".

Le coordinate bancarie

In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

Diocesi di Lodi,

presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 2 0 3 0 1 00000018375 2 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT29G06230203 0100003063 0313;

Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584. ■

LA SITUAZIONE

Assegnati 192.750 euro dall'inizio della pandemia

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 70.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 78.644,71
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 24.305
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Caritas italiana € 50.000
- Fondo Daccò presso Fondazione comunitaria di Lodi € 1.062,62
- Totale raccolta € 374.258,64.**
- Totale assegnato € 192.750.**

MONDIALITÀ Don Angelo ha realizzato importanti strutture in una delle zone più povere del Paese

di **Eugenio Lombardo**

Le pupille di don Angelo Sesini, al centro di iridi limpide e di un azzurro trasparente, mettono a fuoco il mio volto, incenerendolo con compassionevole stupore: «Lei - mi dice il prete, oggi 85enne - non mi ha fatto un'intervista! Questa è stata, come dire, una vera e propria confessione».

E come si sente, adesso?

«Sereni. Perché la mia vita sacerdotale è stata piena, come parroco, come missionario, come uomo di Chiesa. Un'esperienza intensa, vissuta per il prossimo. Però io l'avevo invitata solo per parlare del Togo».

Lei però non è mai stato missionario. Eppure si autodefinisce tale.

«No, non lo sono stato: almeno, non nel significato più classico. Eppure, nel mio cuore, so di essere stato anche questo».

Aveva chiesto di andare in missione?

«Certamente. Ma il vescovo di quel tempo non volle farmi partire: in parte ero cagionevole di salute, però era il tempo delle partenze, e di quel rifiuto non me ne sono mai fatta una ragione. Fu una scelta che mi creò molta sofferenza interiore, e che non ho mai del tutto accettato».

L'Africa però ebbe modo di averla comunque vicina.

«Quando nel 2014 Papa Benedetto XVI invitò a spendersi per quel continente, accolsi quella proposta come una chiamata. Una famiglia di Caselle Lurani, dove ero parroco, aveva adottato una coppia di fratellini in Togo, e un sacerdote di lì, padre Gilbert, era venuto a trovarli per verificare il loro ambiente: chiesi di incontrarlo».

E come andò?

«A padre Gilbert, in quella occasione, ho regalato il calice della mia prima Messa. La sua vocazione mi apparve autentica. Mi convinsi che potesse essere l'uomo giusto per avviare e finanziare delle opere in Togo, per dare alle sue comunità strutture d'accoglienza: ne ho realizzate dieci di una certa importanza».

E ha fatto tutto da solo?

«In un certo senso, sì. Avevo chiesto a chi ritenevo che - istituzionalmente - potesse darmi una mano, mi sarebbe piaciuto condividere il progetto. Ma non venne ritenuto utile. Anche questo fu un colpo molto duro per me. Mi sentii escluso, dalla missione, una seconda volta. Ci rimasi malissimo. Ma non ho desistito, questa volta».

Però, scusi don Angelo, le opere costano: addirittura dieci, poi! Ma lei era ricco di famiglia?

«No, non lo ero. Papà faceva il casaro alle dipendenze. Ma a un certo



Don Giuseppe Angelo Sesini ha preso a cuore alcune comunità del Togo, dove ha realizzato alcune strutture

Don Sesini e il Togo, 10 opere per gli ultimi

punto ci fu un contrasto con il titolare dell'azienda: lì producevano barbabietole per alcol, e lo scarto veniva dato alle bovine. Il latte veniva guasto, immagini il formaggio. Papà volle andarsene e rilevò un piccolo caseificio a Rustigazzo di Lugagnano, sul Piacentino. Sa che lì ho celebrato la mia prima Messa?».

Va bene, e come andò al papà?

«Male. Proprio in occasione della Messa mi accorsi che papà non stava bene, era palesemente sofferente. Insistetti perché si facesse visitare. Gli trovarono un problema al cuore. Mio fratello lasciò gli studi, e gli si affiancò. Ma ogni cautela fu inutile: papà aveva il cuore troppo ingrossato, un anno dopo morì, aveva 55 anni. Che soldi vuole che avessimo, caro mio!».

Ma allora come ha finanziato questi progetti in Africa?

«Intende oltre che con l'aiuto dei parrocciani e di qualche amico personale? Con l'ingegno, con la testa, riflettendo! E cogliendo un'occasione che all'inizio mi apparve così bizzarra da non prenderla neppure in considerazione».

Cioè?

«Mi cercarono due carissimi compagni delle scuole medie, che stavano creando una società di realizzazioni immobiliari. Mi chiesero di parteciparvi, solo perché - dicevano loro - la presenza di un prete magari portava bene! Mi sembrava uno scherzo, ma non so perché nella mente feci come una sorta di equazione, vale a dire: costruzioni-Africa. Se fosse andata bene, finalmente avrei potuto realizzare qualcosa di là, in Togo».

Dal confessionale agli investimenti: don Angelo, lei è sorprendente.

«Non immagini chissà quali speculazioni, io ho messo proprio un minimo, più formale che reale, ma le cose presero il verso giusto. E tutto quello che ho realizzato, l'ho riversato in queste opere di bene».

Con cosa ha cominciato?

«Con le vetrate della chiesetta del villaggio Davié Te Kpò, struttura che era assolutamente priva di infissi. Costo, settemila euro. Era l'anno 2004».

Poi?

«Nel 2007 costruimmo un centro di accoglienza per 50 bambini in condizioni di povertà. È un luogo di accoglienza a cui tengo moltissi-

mo: gli scolari, una volta finite le lezioni, pranzano e cenano lì, nel pomeriggio fanno i compiti, e la sera tornano a casa. Il giorno dell'inaugurazione ebbi la terza idea».

Quale?

«Vidi due maestre sedute per terra che correggevano i compiti e come banco avevano due sedie. Una delle due mi sfidò: vuoi costruirci una nuova scuola? Aspetti, le faccio vedere le foto di quella che utilizzavano, guardi lei stesso che condizioni fatiscenti, di assoluto degrado e miseria! Dice che davvero non fossero necessarie opere concrete?».

In effetti, sono immagini forti.

«La terza opera, perciò, fu una nuova scuola media, con annesse aule per il catechismo».

Poteva essere contento.

Certamente, ma le richieste continuavano a giungere, Qui le cose andavano benino, ed allora perché non realizzare ancora altro? Era poi accaduta una tragica circostanza. In un incidente d'auto avevo perso mia nipote, appena ventunenne, la figlia di mio fratello. Volli dedicarle un'opera e così feci realizzare una sala convegno, inti-

tolandola a suo nome. Poi, durante i miei sopralluoghi, mi accorsi delle gravi carenze di altre infrastrutture».

Le strade?

«No, intendevo la mancanza dell'acqua e della corrente elettrica. Quindi, quinta e sesta opera riguardarono queste installazioni: un pozzo ed i pali per portare l'elettricità in zone che ne erano prive».

Il settimo intervento cosa riguardò?

«La costruzione di una nuova chiesa».

E l'ottava opera?

«La realizzazione di una nuova scuola cattolica in grado di accogliere 300 studenti. È stata inaugurata nel maggio 2013. Una bellissima costruzione, dotata persino di pannelli solari. Ma siccome c'era una zona, quella di Afagnan Gbleta, assolutamente priva di strutture, realizzai una nona costruzione, sempre dedicata ad edificio scolastico ma con annesse aule anche per il catechismo: chiamiamolo pure centro polivalente».

Manca il decimo sigillo.

«Una costruzione alternativa: una porcilaia. Per allevare suini che servano al sostentamento dei seminaristi del luogo».

Don Angelo, posso farle una domanda in confidenza?

«Gliel'ho detto: questa è oramai una confessione, sono rassegnato, mi dica!».

Ma non ha mai avuto la tentazione di restare lì, di chiedere di essere incardinato in Togo?

«Eccome, se l'ho avuta. Seppure legata ad un pensiero tetro. Avrei voluto essere sepolto nella nuova chiesa di Davié Te Kpò. Ma tra Calvenzano e Caselle Lurani avevo svolto tutta la mia vita ministeriale: non mi sentivo di lasciare i miei parrocciani».

Quando vede la povertà in Africa e la pancia piena di noi occidentali, dove pensa che sia rivolto lo sguardo del Signore?

«Credo che il Signore abbia un disegno per ogni suo figlio, e stia in ciascuno di noi saperlo valorizzare. Invece siamo abituati a dare deleghe persino a Lui stesso: le preghiere da sole non bastano, occorre rimboccare le maniche, perché ciascuno realizzi ciò a cui è destinato».

Come devo definirla nel nostro titolo di apertura? Un solista di Dio in Africa?

«Solista? Lo sono stato solo in parte, e soltanto per dimostrare che si può fare tanto anche senza l'assenso dei propri superiori! Basta volerlo, armandosi di sano coraggio, e seguendo il disegno che Dio ci ha preparato!».